

~~Document~~

C.I.P. 26/8/48

Servizio Speciale CIP da Venezia

n. 5169 bis -INTERVISTA CON PADRE FELIX A. MORLION, O.P., MEMBRO DELLA GIURIA, SUI PROBLEMI POSTI ALLA IX MOSTRA CINEMATOGRAFICA A VENEZIA --

Venezia (CIP).

- Le dirò subito, Padre, che per buona parte del pubblico italiano è stata una sorpresa leggere di un premio cattolico tra quelli che verranno assegnati in questa IX Mostra d'Arte Cinematografica.

- Non è la prima volta che l'O.C.I.C. (Office Catholique International du Cinéma) mette in palio dei premi. Questa organizzazione è sorta in un convegno tenuto a Monaco nel 1928 con lo scopo di coordinare tutti gli sforzi dei cattolici tendenti ad ottenere dal cinema tutto il bene che esso può dare.

- Dov'è ora il Centro dell'O.C.I.C.?

- A Bruxelles fin dal 1933.

- Quale è praticamente il lavoro che lei svolge?

- La nostra organizzazione si è occupata e si occupa non soltanto della classificazione della produzione filmistica internazionale, ciò attraverso l'opera dei Comitati sparsi in tutto il mondo, ma cerca anche di ispirare sforzi positivi tendenti ad aumentare il valore intrinseco dell'opera cinematografica. In questo campo svolse soprattutto la sua opera il Canonico belga Brohee; il Presidente attuale è Don Bernard di Lussemburgo. Mia occupazione personale è una rete internazionale di agenzie stampa CIP e di Istituti di Giornalismo con specializzazioni Cinema, Radio, Propaganda attraverso il quale ci sforziamo di insegnare al pubblico anche come valutare i films e a saper scegliere tra essi quelli che con spiccate qualità estetiche perseguano uno scopo superiore.

E' in questo senso, appunto, che dopo la guerra l'O.C.I.C. ha messo in palio dei premi. E l'anno scorso, al Festival Internazionale di Bruxelles il premio per il film più adatto a sollevare moralmente e spiritualmente l'umanità è stato assegnato ad un film italiano: Vivere in pace di Zampa. Come ho già detto in altra sede, il valore del giudizio della giuria cattolica ha avuto una bella conferma quando il primo premio per il miglior film straniero è stato assegnato dai critici americani (che in genere sono lontani dall'ideologia cattolica) proprio allo stesso Vivere in pace.

Quest'anno i Festival di Cannes e di Bruxelles non avranno luogo; Venezia fa sentire ancora l'importanza della sua Mostra d'Arte Cinematografica ed è a Venezia che verrà assegnato il premio dell'O.C.I.C. il cui Consiglio Generale si riunirà dal 29 agosto al 1° settembre adunando delegati di 18 paesi dell'Europa, America del Nord e del Sud, Africa.



TSVP

- Oltre all'O.C.I.C. esistono altre organizzazioni che assegnano con lo stesso scopo dei premi speciali?

- Certamente; bisogna ricordare a proposito la Federazione Internazionale della Stampa Cinematografica (Fipresci) e l'Organizzazione dei Films Scientifici (Cidalc).

- Cosa le pare della Giuria ufficiale della Mostra Veneziana nel suo complesso? Pensa che essa potrà dare un vero buon giudizio sui films che si stanno proiettando?

- Ne sono convintissimo. Il giudizio non potrà essere che completo dal momento che la Giuria è stata scelta dal Governo italiano con grande criterio, accontentando tutte le esigenze culturali. Come saprà, di essa fanno parte non solo critici d'arte, ma anche direttori di giornali, pittori, scrittori....

- Ed anche un preté? Non crede, Padre, che il pubblico si sarà domandato la ragione della sua presenza tra i membri della Giuria? Non pensa che qualcuno avrà forse fantasticato su ciò?

- E' possibile. Ed allora dica che, anche trascurando la mia attività di critico cinematografico e giornalista, il fatto che io mi trovi nella Giuria è giustificato da un'altra ragione. Il Dott. Nicola Di Piro, Direttore dello Spettacolo, alla prima riunione della Giuria, spiegò come il Governo si preoccupò di scegliere tra quelle persone che, per una ragione o per l'altra, avessero una profonda conoscenza dell'arte cinematografica. Io sono stato chiamato in quanto professore di Filosofia del Cinema. Le dirò, incidentalmente, che la sola istituzione che offre in Italia un corso di Filosofia estetica e dialettica dell'Arte Cinematografica è la Facoltà di Giornalismo Pro Deo fondata nel 1945 a Roma.

- Quali sono, Padre, le sue idee sul Cinema italiano?

- E' necessario che si sappia che all'estero, non solo in Francia, Belgio, Inghilterra, ma anche negli stati del Nord e Sud America la Scuola Neo-realtà italiana è la grande scoperta del dopoguerra. Le assicuro che per il film italiano c'è più entusiasmo all'estero che non in Italia.

Il 1947 è stato senza dubbio un anno di maturazione ed ora la scuola cinematografica italiana è eguale in importanza alle altre tre grandi scuole: l'americana, l'inglese, la francese. Le dirò, anzi, che sotto certi aspetti le ha superate; il suo messaggio nuovo ha profondamente toccato le masse dei due continenti del mondo Atlantico.

La cinematografia italiana farà certamente in avvenire grandi e belle cose; essa dovrà però evitare un pericolo, il solo, a mio avviso, che sia sulla sua strada. Dovrà evitare di perdere il contatto con le sorgenti profonde della realtà umana che in Italia è cristiana o non è. Io credo che in ogni caso la migliore garanzia per l'avvenire del vostro cinema sarà l'anima del popolo italiano che sa che la vera realtà è eterna.

- E cosa pensa del cinema in genere?

- Non c'è dubbio che l'arte cinematografica si trova in periodo di enorme sviluppo legata profondamente, come è, ai problemi più vivi della vita umana. Il cinema non è più un gioco, non vale più come puro divertimento, esso è oggi una grande potenza dell'opinione pubblica eguale se non superiore alla stampa e alla radio.

Le parole di Pio XI in "Vigilanti Curas" sono più che mai attuali.

ENZO LUPARELLI

(Direttore Responsabile: Ing. Ugo Sciascia)

- Reg. Trib. n. 330 del 24/7/48 -